

a circa mq. 280, ma anche la promessa del procedimento di esproprio per causa di pubblica utilità verso i detti eredi Sada.

Il progetto relativo poi cadde per le note vicende del la Cassa Pensioni, e venne così meno anche la concessione del concorso da parte del Comune. Ma l'Istituto può riprendere per conto suo l'idea della costruzione di un decoroso edificio il quale costituirebbe un ottimo impiego di capitali. Data l'ubicazione centralissima, il nuovo palazzo si presterebbe a facile affitto per uso di negozi ed uffici, i quali, come è noto, danno il maggior reddito; potrebbe avere quattro piani in luogo dei due dello stabile attuale, e potrebbe in esso avere anche degna sede l'Agenzia Generale dell'Istituto in Torino, rivaleggando così, ed anche meglio, per la migliore località, con le "Generali Venezia" che hanno costruito il proprio palazzo non molto discosto.

Il concorso del Comune si avrebbe certamente e, se non in L. 800 al mq., poichè i tempi sono ora un po' cambiati, sicuramente in misura non minore di L. 500 per ogni mq. di area lasciata a pubblico suolo. Questa cifra potrebbe anche essere ancora migliorata. L'area dimettenda dovrebbe, secondo il piano regolatore, servire alla formazione di una piazzetta al punto di sbocco delle tre vie S. Tomaso, Pietro Micca e Monte di Pietà. Quest'ultima anzi verrebbe ~~rimossa~~ ad essere allargata e portata a rettilineo con l'allargamento già effettuato nella via stessa, al punto dove trovansi i due stabili N. 24 e 26 (vedi sopra al N. 5) pure di proprietà dell'Istituto, i quali verrebbero così a conseguire un aumento